

Nel 1441, Alfonso D’Aragona il Magnanimo salva dall’annegamento nel Volturno il soldato Butardo

Una curiosità. Un episodio narrato dal Ciarlanti (*Memorie Historiche del Sannio*, anno 1644, rist. anast. Forni Editore, pag. 431) avvenuto nel 1441 **“sotto la terra di Monterodono”**, che richiama la memoria di un grande re, il re Alfonso V D’Aragona: il primo re della dinastia che succedette ai D’Angiò, quella appunto dei D’Aragona; il re che decretò che la lingua ufficiale del regno dovesse essere il napoletano, invece del catalano o del castigliano; il re che fece il rinascimento a Napoli.



Ebbene, il re Alfonso detto il Magnanimo, nella lotta contro gli Angioini per la successione al trono, alla morte del potente condottiero Giacomo Caldora, Gran Connestabile del Regno, che parteggiava per gli Angioini, nel 1441 muove verso Carpinone, tenuto dalla stessa famiglia Caldora, e durante il guado del Volturno, con **“atto magnanimo”** salva dall’annegamento nelle turbinose acque del **“vorace fiume”** il soldato Butardo, appartenente alle truppe del capitano di ventura Rodolfo Perugino.

Da G.V. Ciarlanti,:

gnano, & il Castel di Bari, tenuto in guardia da Tuccio Riccio di Lanciano, per le cui perdite Antonio nel miglior modo, che potè, venne col Re a pacificarli. Ma poco dopo accorgendosi Alfonso, che non molto sinceramente seco si portaua, contra quello si mosse verso l'Abruzzi. E pe'l Camino venutali speranza di occupare Carpenone, Terra di lui, mandò auanti Francesco Pandone, e Palermo Centurione, accioche la notte tentassero co'scale di porsi dentro, & egli poi sul far del giorno si sarebbe appresétato col resto dell'esercito. Mentre li seguìua, fé il Re vn'atto magnanimo degno in vero di si sauio Principe, il qual si adduce a quel modo, che'l narrano il Facio e'l Panormita, dicendo, c'hauendo egli con parte de suoi passato il fiume Volturno sotto la Terra di Monteroduno, mentre nella riu, aspettaua, che passassero l'altre sue genti, vide, ch'vn soldato del Capitano Rodolfo Perugino, chiamato Butardo, venutoli meno sotto il cauallo, era portato in giu dalla corrente dell'acque con manifesto pericolo d'annegarsi: Mosso il Re perciò a compassione, gridò a suoi, ch'accorressero ad aiutarlo. Ma vedendo, che l'vno miraua in faccia all'altro, e niuno si moueua per tema dello stesso pericolo, egli chiamandoli tutti crudeli, e timidi, co'gran coraggio, e furia, dato di sproni al cauallo, si spinse dentro di quel vorace fiume: Il che veduto da quelli, arrositi, e confusi iui dentro lo seguirono, & indi mezzo morto trassero il misero soldato. E posto subito vicino al fuoco, & appeso per i piedi, accioche fuori uscisse l'acqua beuuta, tosto che in se riuenne, la prima voce, che pronunciò, fu (Aragonia Aragonia) la qual tanto gradì al Re, che poi sempre fu da quello ben veduto, e regalato. "

u Facio. 7
Panormita.

Giunto tra questo Palermo a Carpenone, si pose la notte dentro, senza che se n'accorgessero quei della Terra, la prese, e pose a sacco; ma non il Castello. Et intendendo, che veniua il Caldora, e non vedea

Carpenone saccheggiato.

Trascrizione:

*"E pe'l camino venutali speranza di occupare Carpenone, Terra di lui (Giacomo Caldora), mandò auanti Francesco Pandone (Conte di Venafro), e Palermo Centurione, accioche la notte tentassero co' scale di porsi dentro, e egli poi sul far del giorno si sarebbe appresétato col resto dell'esercito. Mentre li seguìua, fé il re un **atto magnanimo** degno di un si sauio Principe, il quale si adduce a quel modo, che 'l narrano il Facio e 'l Panormita, dicendo, c'hauendo egli con parte de suoi passato il fiume Volturno **sotto la terra di Monterodono**, mentre sulla riu, aspettaua, che passassero l'altre sue genti, vide, ch'un soldato del Capitano Rodolfo Perugino, chiamato Butardo, venutoli meno sotto il cauallo, era portato in giù dalla corrente dell'acque con manifesto pericolo d'annegarsi. Mosso il Re perciò a compassione, gridò ai suoi, ch'accorressero ad aiutarlo. Ma vedendo, che l'uno miraua in faccia all'altro, e niuno si muoueua per tema dello stesso pericolo, egli chiamandoli tutti crudeli, e timidi, con gran coraggio, e furia, dato di sproni al cauallo, si spinse dentro di quel **vorace fiume**. Il che veduto da quelli, arrositi, e confusi iui dentro lo seguirono, e indi mezzo morto trassero il misero soldato. E posto subito vicino al fuoco, e appeso per i piedi, accioche fuori uscisse l'acqua beuuta, tosto che in se rinvenne, la prima voce, che pronunciò, fu (Aragonia Aragonia) la qual tanto gradì al Re, che poi sempre fu da quello ben veduto, e regalato."*